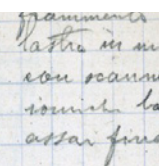


Estratto



41
2022

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Universität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Manuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (CNR), Marco Camera (UniCt), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürkan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Estratto

Cronache di Archeologia
41, 2022

Edizioni Quasar

Sommario

RACHELE C. MAMMANA, BAKHTIAR JALILOV, NICOLA LANERI, Una prospettiva preliminare sulla ceramica dell'età del Ferro dagli scavi della missione archeologica italo-azerbaigiana a Tava Tepe (Ağstafa, Azerbaijan)	» 5
PIER GIOVANNI GUZZO, Scarabei, e non solo, in Sicilia.	» 35
PAOLA PELAGATTI, A proposito della statuetta femminile arcaica da Monte San Mauro, Sc. 1972-73: dea o semplice devota?	» 41
GIUSEPPINA MONTEROSSO, Paolo Orsi e la città di Catania attraverso la testimonianza dei taccuini ..	» 49
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, La tomba di guerrieri II/1983 di Montagna di Marzo.	» 83
CATERINA TROMBI, I guerrieri di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia-AG). Alcune osservazioni sulla compagine etnica, sociale ed economica della città nella sua ultima fase (IV-Inizi III sec. a.C.) ..	» 99
NADIA ALEOTTI, FEDERICA CARBOTTI, FRANCESCA D'AMBOLA, TAIP KACA, La ripresa degli scavi sull'acropoli di Butrinto. Considerazioni preliminari sullo scavo delle mura arcaiche.	» 117
MATTEO RIVOLI, GIACOMO SIGISMONDO, MATTEO TEMPERA, DANJELA DODAJ, L'archeologia sull'acropoli di Butrinto e i nuovi scavi.	» 143
VERONICA CASTIGNANI, Il nuovo rilievo delle mura arcaiche di Butrinto (Albania)	» 163
ALESSANDRA BRAVI, Connettività del mito. Figure di pathos nei contesti del Mediterraneo antico ..	» 179
PATRIZIO FILERI, Echi "alessandrini" in un <i>oscillum</i> marmoreo da Brindisi	» 195
MARCO MORIGGI, Coppe magiche mesopotamiche: contesti di scavo e ipotesi di pratiche d'uso....	» 211
ROGER J.A. WILSON, Scavi nella Villa Romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2019	» 219
FILIPPO ALECCI, La basilica di San Giovanni a Palagonia (CT). Nuovi dati per una rilettura dell'impianto e delle membrature architettoniche	» 315

ANDREA GENNARO, SIMONA ACCARDO, Un amuleto con San Sisinnio da Lazzaro (Motta San Giovanni, RC): dall'iconografia al contesto	» 335
SANTINO ALESSANDRO CUGNO, SANTO CURCIO, Nuove ricerche archeologiche nell'insediamento rupestre di Casabona in provincia di Crotone: strutture abitative e attività produttive	» 349
GIUSEPPE GUZZETTA, Un tesoretto di denari siciliani del Trecento da Bitalemi (Gela), 1964	» 375
NICOLETTA DI BENEDETTO, MICHELANGELO MESSINA, La Chiesa di San Giacomo e l'eremo del XVII secolo su Monte Turcisi	» 411
SALVINA FIORILLA, Contributo per la conoscenza degli abitati medievali della Sicilia Orientale: il caso di Modica	» 443
NEVYAN MITEV, Ottoman coins (15 th – 17 th century) from the depository of the Park-Museum of Military Friendship - 1444 in Varna	» 467

Estratto

Il nuovo rilievo delle mura arcaiche di Butrinto (Albania)

Veronica Castignani

All'estremità meridionale della dorsale costiera che corre a sud di Saranda, in corrispondenza del punto dove minore è la distanza tra l'isola di Corcira e la costa epirota, sorge il colle di Butrinto¹. L'espansione della città antica interessò l'intero promontorio, sebbene fino al V secolo a.C. le acque del lago di Vivari dovevano lambire direttamente le prime pendici del colle confinando il centro arcaico sull'acropoli². L'acropoli occupa il pianoro sommitale dell'altura, articolato in una serie di terrazze digradanti verso ovest. Una linea di mura corre lungo il profilo del *plateau* seguendone l'andamento con un tracciato a cremagliera e racchiudendolo interamente. La pluristratificazione che interessa la cinta muraria offre una sintesi delle fasi di sviluppo del sito. La più antica opera difensiva, tradizionalmente riferita al periodo arcaico, si conserva solo per alcuni tratti lungo il margine meridionale del pianoro, rimaneggiata in epoca romana e in parte incorporata all'interno del circuito murario tardomedievale, edificato in più momenti tra il X-XI e il XIII-XIV secolo³ (fig. 1).

Le mura poligonali dell'acropoli sono state variamente datate nel corso delle ricerche che da circa un secolo interessano il sito, ma concordemente attribuite alle prime fasi di occupazione dell'area. Il primo scavatore di Butrinto, l'archeologo romagnolo L.M. Ugolini, fissò l'erezione delle mura in

un periodo anteriore al VI secolo a.C. e all'arrivo dei primi Greci nel sito, sulla base dell'analisi tipologica delle tecniche costruttive⁴. L'interpretazione di Ugolini venne messa in dubbio dall'accademico britannico N.G.L. Hammond, il quale sosteneva che vi erano evidenze piuttosto deboli per sostenere una cronologia così alta e datò il sito al 325-300 a.C.⁵ La cronologia proposta da Ugolini fu invece ripresa dall'archeologo albanese N. Ceka, secondo cui l'acropoli sarebbe stata occupata e già fortificata tra la metà del VII e il VI secolo a.C., quando Butrinto costituiva un *emporion* e un punto di controllo sulla terraferma per i Corciresi⁶. Dati materiali utili a definire la forbice cronologica entro cui collocare l'erezione del muro provengono dagli scavi condotti sull'acropoli a partire dagli anni Ottanta del Novecento. Le trincee scavate da A. Nanaj negli anni 1982-1987 nell'area a nord del tratto murario più occidentale indussero l'archeologo a ipotizzare un primo intervento costruttivo nel VII secolo a.C., sulla base del rinvenimento di ceramica di importazione corinzia e di confronti con le murature di Kalivo e di altri siti del territorio; una più completa opera difensiva fu strutturata agli inizi del VI secolo a.C.⁷ Gli approfondimenti stratigrafici effettuati negli anni 1991-1995 dalla Missione greco-albanese guidata da K. Hadzis e da Nanaj abbassarono invece

1 Si ringraziano Belisa Muka ed Enrico Giorgi, direttori del Progetto di Ricerca Italo-Albanese a Butrinto (<https://site.unibo.it/butrint/en>), al cui interno è maturato questo lavoro, per l'opportunità di condurre questo studio.

2 HERNANDEZ 2017, pp. 227-230.

3 GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013.

4 UGOLINI 1937, pp. 86-87.

5 HAMMOND 1967, pp. 108-109 e 660.

6 CEKA 1976; CEKA 2002, pp. 16-17.

7 NANAJ 1985. Rimangono tuttavia incerti i rapporti stratigrafici tra il materiale archeologico (presentato da Nanaj in modo piuttosto sommario all'interno di comunicazioni preliminari) e i livelli di fondazione delle mura.

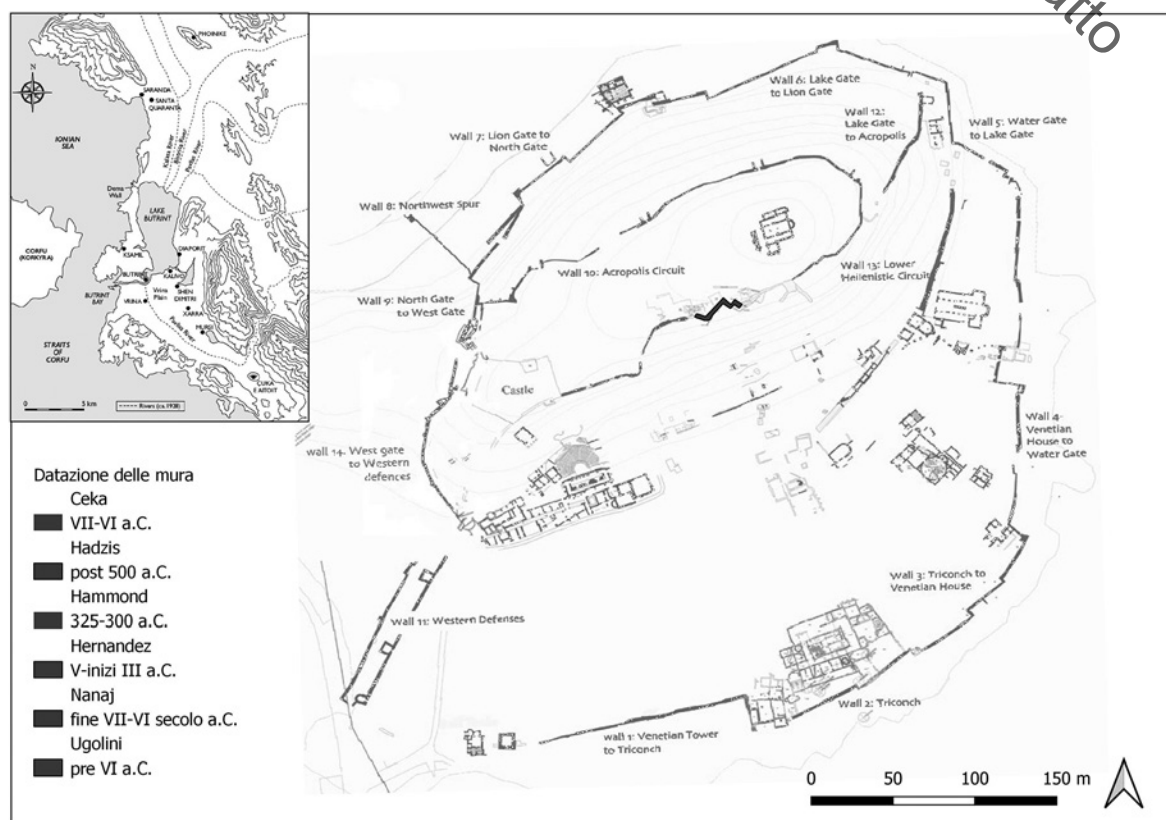


Fig. 1 - Pianta del sito di Butrinto con indicazione delle varie ipotesi di datazione per le mura in opera poligonale dell'acropoli (elaborazione a cura dell'autore a partire dalla pianta disponibile sul portale *Butrint Condition Survey* 2009).

al 500 a.C. il *terminus post quem* per la costruzione del più antico tratto di mura⁸. Più recenti ricerche condotte nel 2006 dalla *Butrint Foundation* nell'area dell'acropoli hanno previsto un riesame dei resti strutturali, una rivalutazione dei dati dai precedenti scavi e un approfondimento stratigrafico nei pressi del tratto murario più orientale. Le mura poligonali e l'area sacra, che secondo gli archeologi inglesi doveva estendersi sulle terrazze centrali dell'acropoli, sono state generalmente assegnate al tardo VII - VI secolo a.C. soprattutto per il rinvenimento di ceramica corinzia a figure nere di importazione⁹. La cro-

nologia delle mura sull'acropoli viene fortemente abbassata dall'archeologo americano D.R. Hernandez: il muro sommitale nella sua fase più antica, riconosciuta nel tratto più orientale, andrebbe collocato nel V secolo a.C. sulla base dei dati stratigrafici forniti dagli scavi greco-albanesi; l'ampliamento del muro verso ovest con andamento a cremagliera sarebbe invece da attribuire a interventi successivi tra la seconda metà del IV e gli inizi del III secolo a.C.¹⁰ L'incertezza che caratterizza le più antiche fasi di occupazione e fortificazione del sito ha spinto la missione italo-albanese a Butrinto, guidata dall'Università di Bologna e dall'Istituto di Archeologia di Tirana¹¹, a riprendere in mano lo studio dell'acropoli cittadina. La ricerca è partita dall'ac-

8 ARAFAT, MORGAN 1995. Si segnala tuttavia che il contributo di K.W. Arafat e C.A. Morgan fa riferimento solo alle operazioni di scavo 1991-1992. Da una comunicazione orale della Prof.ssa C.A. Morgan, che si ringrazia per la disponibilità, è emerso che la datazione post 500 a.C. è stata formulata sulla base del materiale proveniente da un sondaggio di scavo in corrispondenza della facciata interna del tratto più occidentale del muro F-1.

9 HODGES 2012, pp. 54-55; GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013, pp. 47-52.

10 HERNANDEZ 2017, pp. 245-250.

11 Il *Butrint Project* (<https://site.unibo.it/butrint/en>) è diretto da Enrico Giorgi per il Dipartimento di Storia Culture e Civiltà dell'Università di Bologna e da Belisa Muka per l'Istituto di Archeologia di Tirana, con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dell'Alma Mater Studiorum Università di Bo-

quisizione di un rilievo aggiornato e accurato delle mura di cinta al fine di disporre di uno strumento valido sia per lo studio del monumento, delle sue fasi di origine e sviluppo, sia per il monitoraggio dello stato di conservazione. Le operazioni di documentazione topografica delle mura e di altri importanti monumenti del sito hanno preso avvio nel 2015, in accordo con il Parco Nazionale di Butrinto, e hanno interessato una buona parte della cinta muraria inferiore (nel tratto compreso tra il Foro e la Porta Nord) e il complesso del Santuario di Asclepio¹². L'interesse di ricerca è stato poi rivolto al riesame dell'acropoli e ha comportato, in occasione delle campagne di scavo 2021-2022, una pulizia analitica dei tratti di mura arcaiche lungo il margine sud del pianoro. La fitta copertura arbustiva che interessava l'intero pendio rendeva infatti del tutto illeggibili le murature antiche e non permetteva di seguirne il tracciato al di sotto della cinta medievale. Solo in seguito a tali operazioni è stato possibile condurre una ricognizione mirata dell'area e realizzare un nuovo rilievo topografico con metodologia *Laser Scanning* delle mura tardo-medievali e arcaiche¹³.

Nel tratto indagato le mura si conservano in elevato fino a 6 m e si estendono, senza grandi interruzioni, per circa 115 m lungo il margine del pianoro. Le caratteristiche del contesto architettonico e archeologico in esame hanno permesso l'applicazione di un metodo di acquisizione che prevede l'utilizzo di target riflettenti quali punti di controllo per il posizionamento relativo e reciproco dei punti di presa, al fine di ottenere un pre-allineamento delle scansioni già in fase di acquisizione e una più accurata registrazione in *post-processing*. Tale strategia consente una notevole riduzione dei tempi di elaborazione dei dati e di restituzione della nuvola di punti finale. Il passo di campionamento dell'acquisizione è stato fissato a 6 mm a 10 m, garantendo una notevole risoluzione in fase di restituzione del dato. Considerato lo stato di conservazione in elevato

delle mura, è stata adottata una strategia di acquisizione che ha previsto una prima serie di stazioni da terra implementate da successive scansioni di raffittimento effettuate a una quota maggiore (2.5 m circa dal piano di calpestio) grazie all'utilizzo di un treppiede elevatore. Inoltre sono state acquisite ulteriori scansioni di raffittimento sulla sommità delle mura, al fine di documentarne la cresta e di valutare l'interro dell'area intramuranea rispetto al piano di calpestio esterno¹⁴.

Per praticità di esposizione e per uniformità con la bibliografia precedente, la nomenclatura dei tratti arcaici riprende la terminologia adottata da D.R. Hernandez in un recente contributo di sintesi sulla fase arcaica di Butrinto¹⁵. Il tratto più occidentale viene denominato F-3, individuabile subito a sud dell'area scavata dalla missione italo-albanese nel 2021 (Area 6)¹⁶, mentre si succedono, procedendo verso est, il tratto denominato F-2/F-1 e il tratto F-1, inframmezzati dalla cinta medievale e dai rifacimenti di epoca romana (fig. 2).

Il tratto F-1, la cosiddetta opera "pelasgica" di Ugolini¹⁷, è individuabile nella porzione più orientale della terrazza centrale del pianoro. Consiste in un muro in grossi blocchi di forma irregolare e di varia pezzatura (dimensioni dei blocchi maggiori comprese tra 1.6 x 1 m e 1.2 x 0.7 m) direttamente prelevati dal banco roccioso naturale e non regolarizzati nella messa in opera; gli interstizi tra i conci maggiori sono riempiti con pietre di minori dimensioni. Il tratto F-1 si conserva per una lunghezza complessiva di 9.8 m e un'altezza massima di 2.5 m; non è possibile stabilire lo spessore delle mura in questo tratto a causa degli spessi livelli di interro, per cui è visibile soltanto il paramento esterno. In questo punto le mura tracciano un angolo retto verso sud-est e su di esse si imposta, in parte, la muratura tardo-medievale in blocchetti lapidei. Le opere di fortificazione dovevano integrarsi con le difese naturali della collina: l'estremità sud-orientale del muro è, infatti, costituita dal banco roccioso affiorante, lavo-

logna e in accordo con il Parco Nazionale di Butrinto e con il Ministero della Cultura Albanese.

12 BENFATTI, CASTIGNANI, PIZZIMENTI 2020; MUKA, GIORGI 2017; MUKA, GIORGI 2018.

13 Lo strumento utilizzato è un Laser Scanner Leica P30, uno scanner ambientale a tempo di volo particolarmente indicato per la documentazione di complessi architettonici.

14 Sono state effettuate complessivamente 64 scansioni.

15 HERNANDEZ 2017.

16 Per alcune note preliminari sulla campagna di scavo 2021 si rimanda al contributo delle colleghe N. Aleotti, F. Carbotti e F. D'Ambo-la in questo stesso volume.

17 UGOLINI 1942, p. 26.

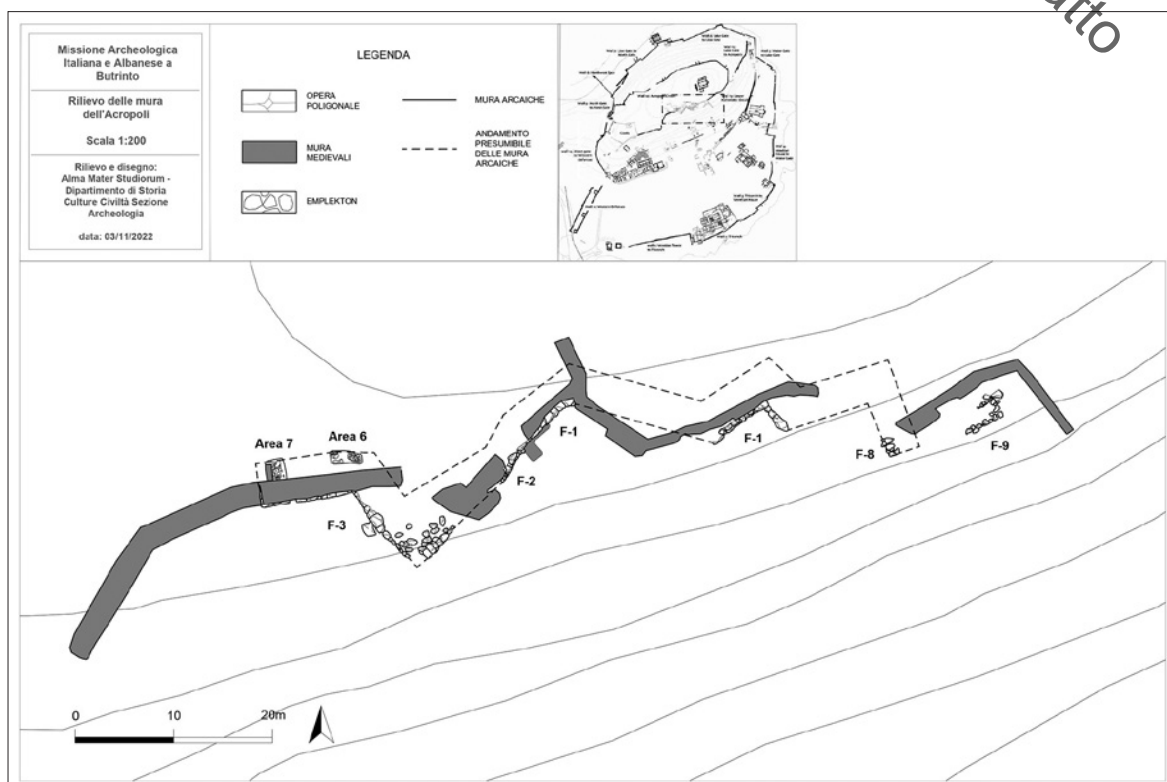


Fig. 2 - Planimetria aggiornata delle mura poligonali dell'acropoli (rilievo ed elaborazione a cura dell'autore).

rato e regolarizzato per la messa in posa dei conci laterali (fig. 3).

La prosecuzione del tratto F-1 è visibile circa 14 m più a ovest (fig. 2) ed è costituito da blocchi irregolari di grandi e medie dimensioni (dimensioni maggiori di 1.3 x 1.5 m) con facce a vista non lavorate, messi in opera in maniera poco accurata (fig. 4). Il segmento è incorporato all'interno delle mura medievali¹⁸ e si conserva per una lunghezza di 3.6 m e un'altezza massima di 2 m. Il tratto murario in questione è stato variamente interpretato: D.R. Hernandez nota come la muratura presenti la medesima tecnica edilizia del tratto F-1 orientale e li ritiene, pertanto, pertinenti a una stessa fase costruttiva¹⁹; invece gli archeologi della *Butrint Foundation* ravvisano, all'estremità orientale, rifacimenti

in blocchi di forma poligonale riferibili all'epoca romana e messi in opera a emulare la tecnica costruttiva arcaica²⁰.

Il tratto F-1 in questione è circoscritto a ovest da un ulteriore segmento di muratura arcaica, denominato F-2 e corrispondente al "tipo poligonale primitivo" di Ugolini²¹. La muratura si caratterizza per la presenza di blocchi di forma irregolare di grandi e medie dimensioni (comprese tra 1.5 x 1.1 m e 0.5 x 0.6 m), e si distingue dall'opera muraria di F-1 in quanto le facce laterali dei conci e i piani di posa sono stati lavorati per favorire l'alloggiamento dei blocchi vicini; le facce a vista risultano inoltre maggiormente regolarizzate rispetto al tratto F-1. Il segmento murario raggiunge una lunghezza di 6.6 m e si conserva in elevato per 3.5 m, parzialmente incorporato nelle mura bassomedievali. È possibile osservare come, all'estremità orientale di F-2, la cortina arcaica sia stata in parte coperta da una rifa-

18 Tale segmento di F-1 fu quello individuato da Ugolini, il quale invece non vide il tratto meglio conservato a est. Ugolini ammette che la cinta "pelagica" era incorporata nelle fortificazioni medievali e visibile solo per una piccola parte attraverso una lacuna nella muratura medievale, lacuna che l'archeologo italiano ampliò rimuovendo parte della cortina medievale (UGOLINI 1942, p. 26).

19 HERNANDEZ 2017, pp. 245-250.

20 GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013, pp. 52-53.

21 UGOLINI 1942, pp. 26-27.

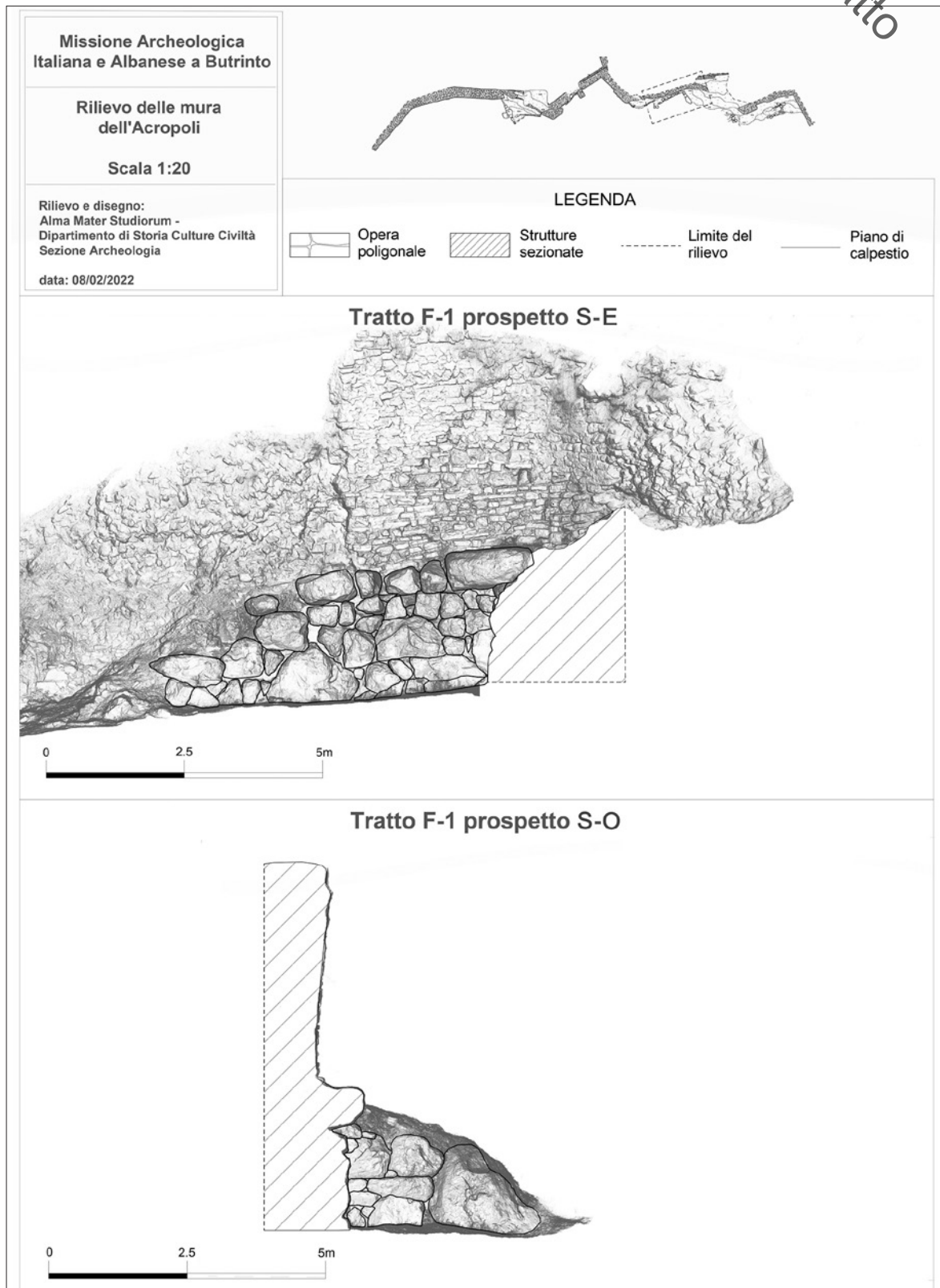


Fig. 3 - Prospetti del tratto di mura F-1 (rilievo ed elaborazione a cura dell'autore).

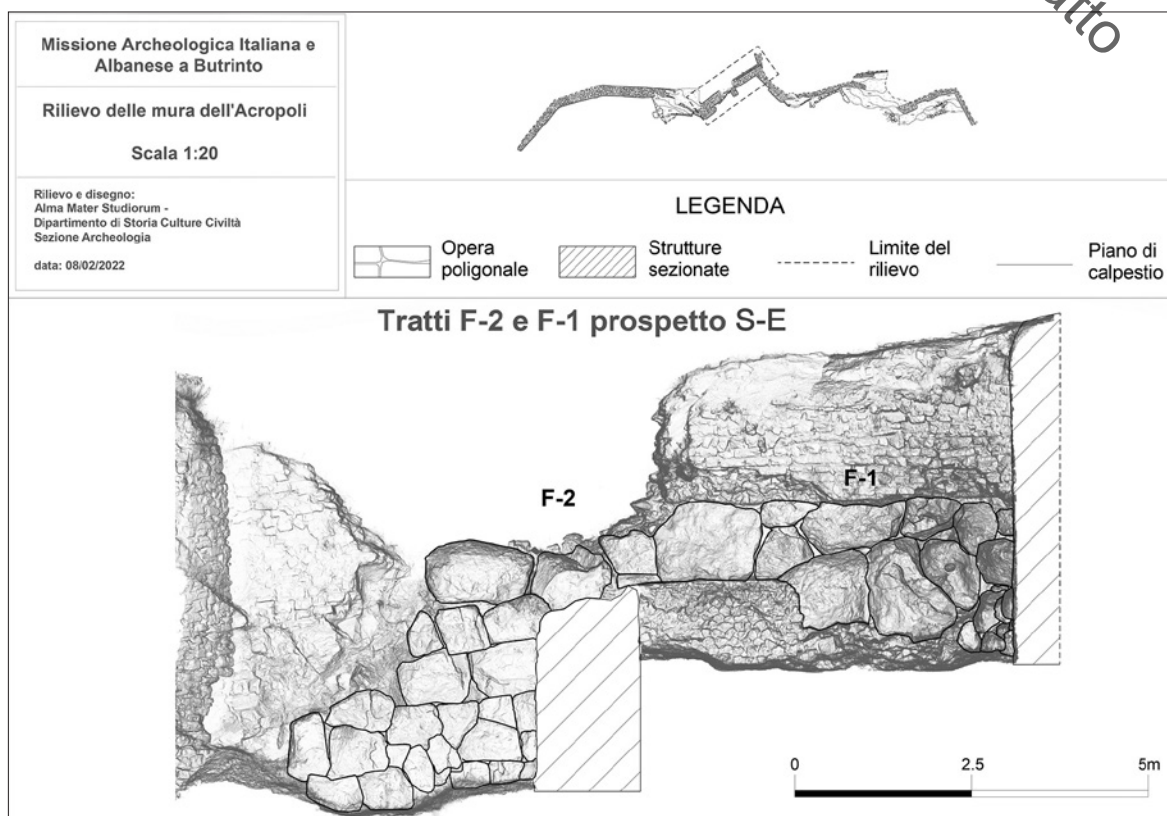


Fig. 4 - Prospetto dei tratti di mura F-1 e F-2 (rilievo ed elaborazione a cura dell'autore).

sciatura in opera incerta e da un contrafforte in *opus vittatum* ritenuti di prima età imperiale²² (fig. 4). L'ultimo tratto di mura antiche noto in bibliografia è il segmento (fig. 2) denominato F-3, visibile 11 m a sud-ovest di F-2 e noto come "muro a grandi massi poligonali" in Ugolini²³. I conci sono di grandi dimensioni (comprese tra 2.3 x 1.3 m e 2 x 0.9 m), risultano lisciati sulla faccia a vista e ben lavorati sulle facce laterali per la corretta messa in posa dei blocchi vicini, ottenendo giunti ben coincidenti. È inoltre possibile osservare come sulla muratura antica si imposti, parzialmente, la cinta tardomedievale. Il muro antico si conserva per un'altezza massima di 3.5 m e segue per 9.2 m un orientamento da ovest verso est (fig. 5), per poi piegare ad angolo retto verso sud proseguendo per ulteriori 5.1 m.

In seguito alla pulizia dell'area circostante le mura, è stato possibile individuare un'ulteriore prosecuzione del tratto F-3 verso sud, non altrimenti nota nella documentazione precedente²⁴. A una quota inferiore rispetto al piano di calpestio attuale, che in questo punto precipita bruscamente verso valle, si osservano almeno altri sei filari di conci di grandi e medie dimensioni (comprese tra 1.5 x 1 m e 0.8 x 0.7 m) che affiorano dagli strati di interro, disposti su assise di altezza irregolare (fig. 6). In questo caso i giunti lungo i corsi superiori sono in parte colmati con pietre irregolari di piccole dimensioni, esito forse di rimaneggiamenti successivi a seguito di crolli nella muratura. Alla luce di questi nuovi elementi, possiamo stabilire che il tratto F-3 proseguisse per ulteriori 3.6 m lungo le pendici del colle, con un'altezza massima di 4 m. All'estremità meridionale il

²² GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013, pp. 52-53; HERNANDEZ 2017, p. 246.

²³ UGOLINI 1942, pp. 27-28.

²⁴ Tale segmento di mura si conserva in gran parte fuori terra. Fu forse messo in luce dagli scavi di A. Nanaj negli anni Ottanta, come pare intuirsi dalla planimetria edita (NANAJ 1985, p. 305) dove sono segnalati alcuni blocchi a sud di F-3, per quanto non meglio descritti.

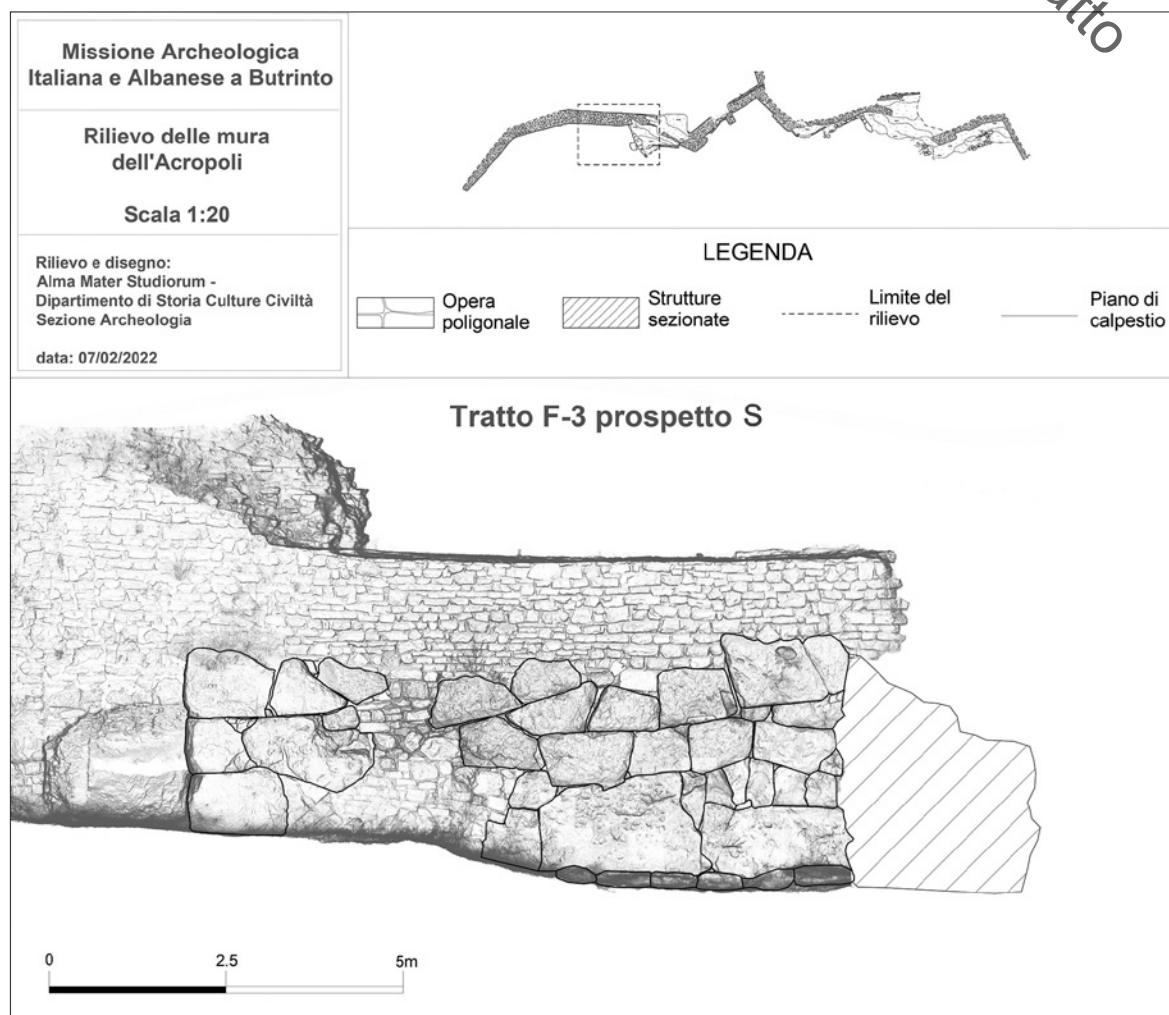


Fig. 5 - Prospetto sud del tratto di mura F-3 (rilievo ed elaborazione a cura dell'autore).

muro piega verso est e prosegue per un ulteriore tratto lungo circa 4 m, orientato in direzione sud-ovest/nord-est (fig. 2). Quest'ultimo segmento si conserva per tre filari di blocchi, con dimensioni comprese tra 1.4 x 0.9 m e 0.6 x 0.7 m, e presenta la medesima tecnica costruttiva del tratto appena descritto, con giunti non perfettamente coincidenti e piani di posa meno regolari rispetto al tratto noto di F-3 (fig. 6). Osservando l'andamento dei tratti murari arcaici in pianta (fig. 2), si nota come i blocchi all'estremità meridionale di F-3 risultino in asse con il tratto F-2 più orientale, disponendosi grossomodo lungo la medesima curva di livello. È verosimile, pertanto, che il dente di sega tracciato da F-3 costituisca un espediente tecnico utile a superare un

salto di quota del pendio roccioso e raccordare due tratti murari che correvano sub-paralleli²⁵.

Nell'architettura militare greca l'aggiunta di denti sporgenti lungo le cortine murarie costituiva un accorgimento di valore strategico in quanto, parimenti alle torri, essi rappresentavano un'opera di difesa aggiuntiva e un punto di osservazione sul territorio. Tuttavia, ciò che risulta rilevante in questa sede è il condizionamento esercitato dalla morfologia del luogo sul tracciato murario: l'erezione di mura a linea spezzata risulta infatti frequente nei contesti in cui queste o discendono un ripido pendio, o percor-

²⁵ Nell'area compresa tra F-3 e F-2 si notano altri blocchi lapidei di medie dimensioni ma è incerto se siano *in situ*.

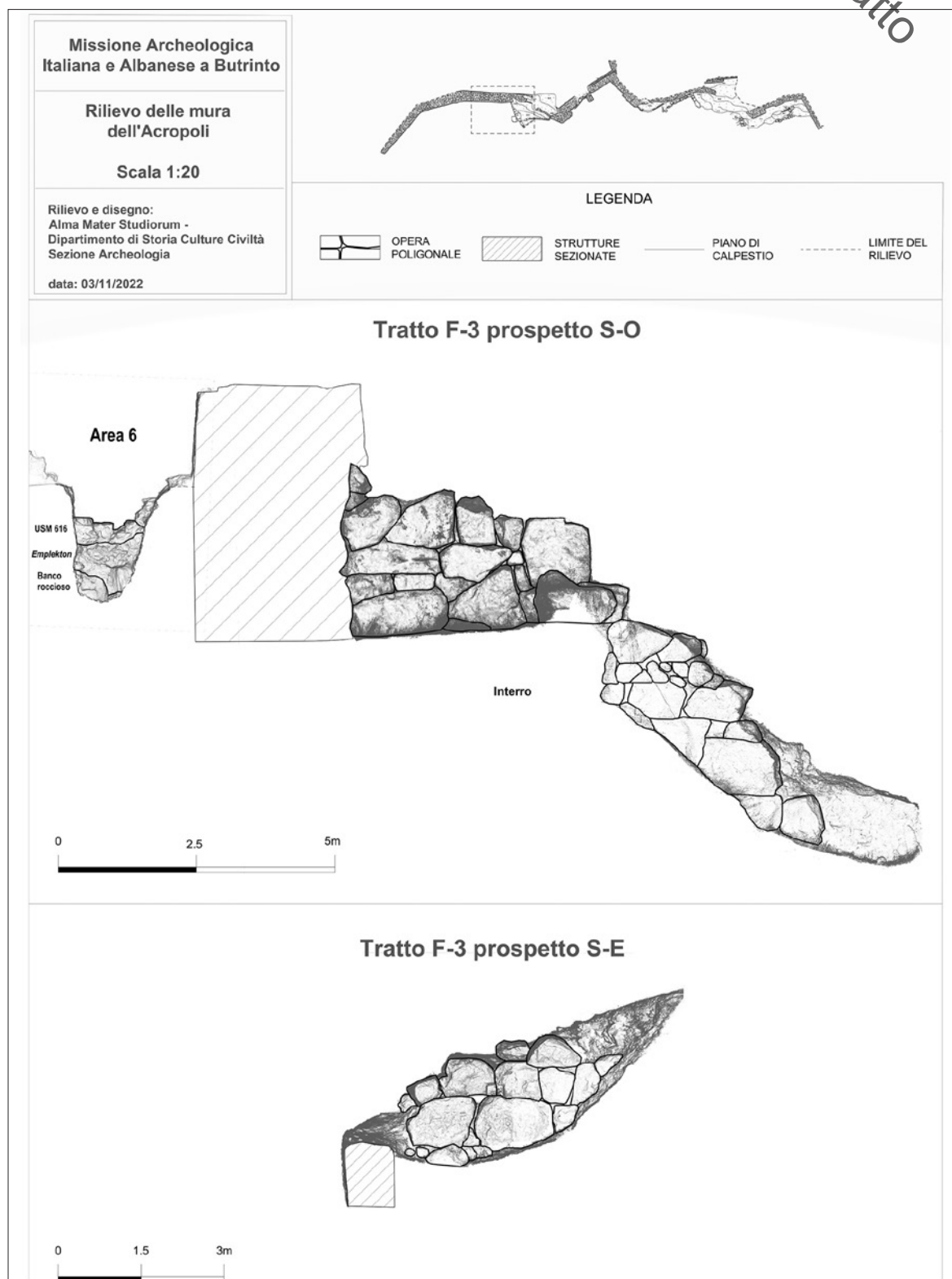


Fig. 6 - Prospetti del tratto di mura F-3 e sezione dell'Area 6 di scavo (2021) con indicazione dell'*emplekton* e del banco roccioso affiorante (rilievo ed elaborazione a cura dell'autore).



Fig. 7 - Mura dell'acropoli in cui è visibile l'angolo segnato dal muro F-3.

rono il margine irregolare di un rilievo²⁶. Nel caso di Butrinto la lettura dell'originaria morfologia del colle è in parte ostacolata dagli spessi strati di interro che interessano le terrazze centrali dell'acropoli e non permettono di comprendere in maniera estensiva quale dovesse essere l'andamento del piano roccioso naturale. In seguito agli approfondimenti stratigrafici a ridosso del tratto F-3 eseguiti nel 2021 dalla missione italo-albanese a Butrinto è stato possibile raggiungere in alcuni punti (Aree di scavo 6 e 7) la roccia naturale e, dunque, ottenere quote relative utili per ricostruire, sebbene in minima parte, la morfologia della collina. Se consideriamo il piano di calpestio attuale all'esterno di F-3 come livello di riferimento con quota relativa pari a 0, la quota a cui affiora il banco roccioso nella zona intramuranea è

di 1.15 m all'interno di Area 6 e di 1.2 m all'interno di Area 7. La roccia naturale è emersa sul fondo dei saggi di scavo, in seguito allo svuotamento di quello che è stato interpretato come strato di riempimento delle mura arcaiche, dato che confermerebbe l'ipotesi di un muro di cinta fondato, almeno in parte, direttamente sul piano roccioso. Non conosciamo la quota di affioramento della roccia naturale nell'area extramuranea in quanto, stando alle relazioni di scavo edite, le passate ricerche si sono concentrate nell'area interna alle mura²⁷. Tuttavia, l'individuazione di almeno sei filari di blocchi, che emergono dai livelli di interro a una quota inferiore rispetto al piano di calpestio attuale, fa supporre che in que-

26 WINTER 1971a, pp. 413-415. L'impiego di denti sporgenti lungo la linea di mura come adattamento alla geomorfologia del luogo sembra ricorrente anche in altri siti epiroti, quali Kassope, Gitana e Doliani (SUHA 2019, pp. 76-78). Il vicino centro fortificato di Çuka e Aitoit dispone di numerosi denti sporgenti che sostituiscono le torri e permettono al circuito murario di adattarsi al profilo della collina (BOGDANI 2006, pp. 47-50).

27 UGOLINI 1937, pp. 175 sullo scavo della basilica bizantina; MUSTILLI 1941, pp. 685-688; UGOLINI 1942, pp. 25-28 sulle mura dell'acropoli, nello specifico in fig. 19 vediamo come lo sterro all'esterno del tratto F-3 si arrestò al piano di calpestio attuale; NANAJ 1985; ARAFAT, MORGAN 1995 (per il posizionamento degli scavi di A. Nanaj e di K. Hadzis si vedano fig. 5 in HERNANDEZ 2017 e fig. 4.2 in GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013); GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013 per un contributo di sintesi sugli scavi 2006-2009 condotti dal team della Butrint Foundation.

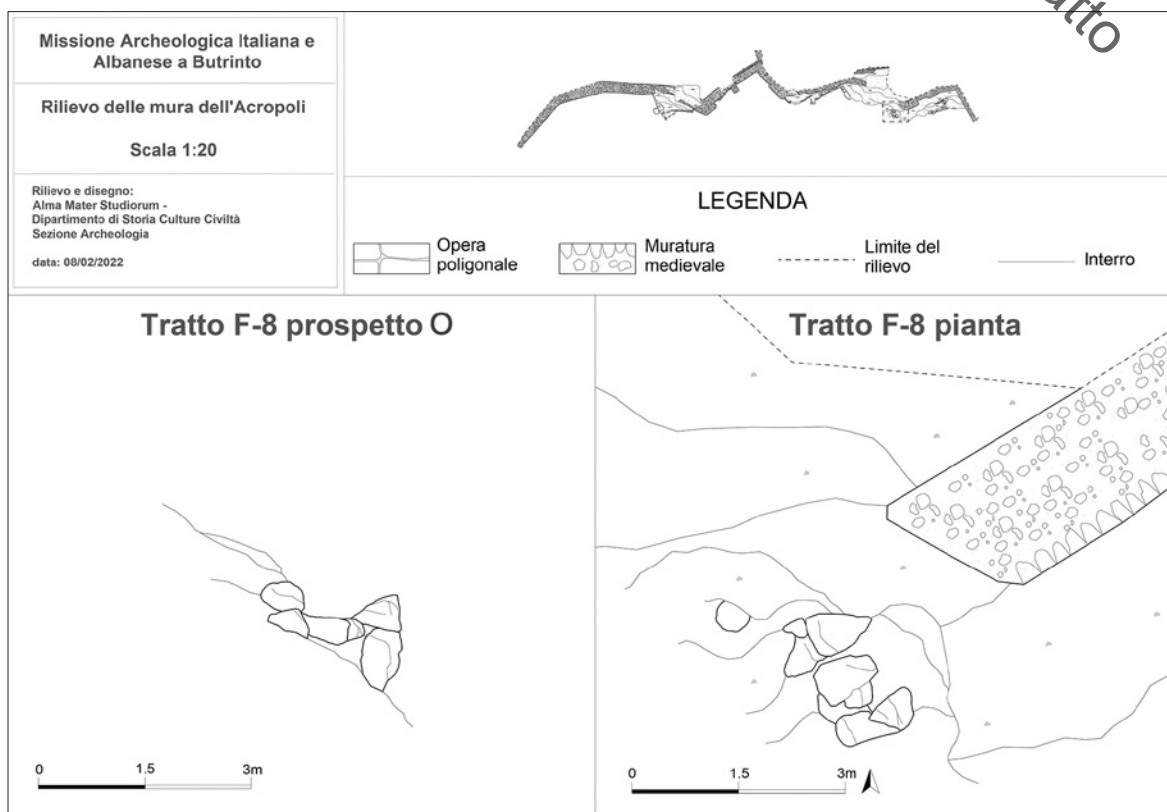


Fig. 8 - Prospetto e planimetria del tratto di mura F-8 (rilievo ed elaborazione a cura dell'autore).

sto punto del pendio il piano roccioso discendesse piuttosto bruscamente. Difatti il filare inferiore si trova a circa 4 m di profondità rispetto al piano di calpestio odierno (fig. 6). Tenendo conto di questi dati, e specificando che non si conosce il livello di fondazione del muro arcaico ma solo la quota del più basso filare visibile, si ottiene un dislivello di quasi 5.2 m che rende necessario l'espedito costruttivo del dente di sega, attraverso un tratto murario disposto secondo l'acclività del pendio²⁸.

Grazie a una lacuna nelle fortificazioni tardomedievali è possibile osservare che, all'estremità occidentale di F-3, il muro arcaico forma un angolo rientrante di circa 2.2 m verso nord (fig. 7). In seguito agli scavi albanesi degli anni Ottanta, A. Nanaj propose di individuare l'accesso all'acropoli in corrispondenza di quest'angolo del muro di for-

tificazione, punto di arrivo di un percorso che risaliva il pendio da sud. L'ingresso doveva essere di tipo frontale, con un corridoio perpendicolare alla linea delle mura all'interno del quale si apriva la porta²⁹. Allo stato attuale delle ricerche non ci sono elementi dirimenti per stabilire se in questo punto dovesse effettivamente aprirsi l'accesso all'acropoli, in quanto non abbiamo nessuna traccia muraria a ovest di F-3. In via del tutto ipotetica si possono immaginare due possibili tracciati alternativi per la linea di mura in questo punto. Il muro potrebbe proseguire verso nord andando a chiudere l'acropoli e quindi dividendo la terrazza inferiore, dove sorge il Castello veneziano, dal punto più elevato del promontorio, occupato dalla Basilica tardoantica. Qualora il trac-

²⁸ Si registra una pendenza del 40% calcolata tra due punti (quota di affioramento della roccia naturale all'interno di Area 6 e quota relativa del più basso filare visibile di F-3) posti a una distanza inclinata di 14.4 m.

²⁹ ARAFAT, MORGAN 1995, pp. 34 e 36; GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013, p. 50. In NANAJ 1985, pp. 304-305 si ipotizza un corridoio lungo 5 m e ampio 2.7 m, la cui pavimentazione era data dal livellamento del banco roccioso. Forse per avvalorare la tesi del corridoio d'accesso Nanaj ricostruisce un ipotetico tratto murario più occidentale, speculare a F-3, che definisce tratto L nella planimetria edita (NANAJ 1985, p. 305).



Fig. 9 - Tratto F-8 in cui sono visibili il banco roccioso livellato, in asse con i blocchi, e il brusco salto di quota.

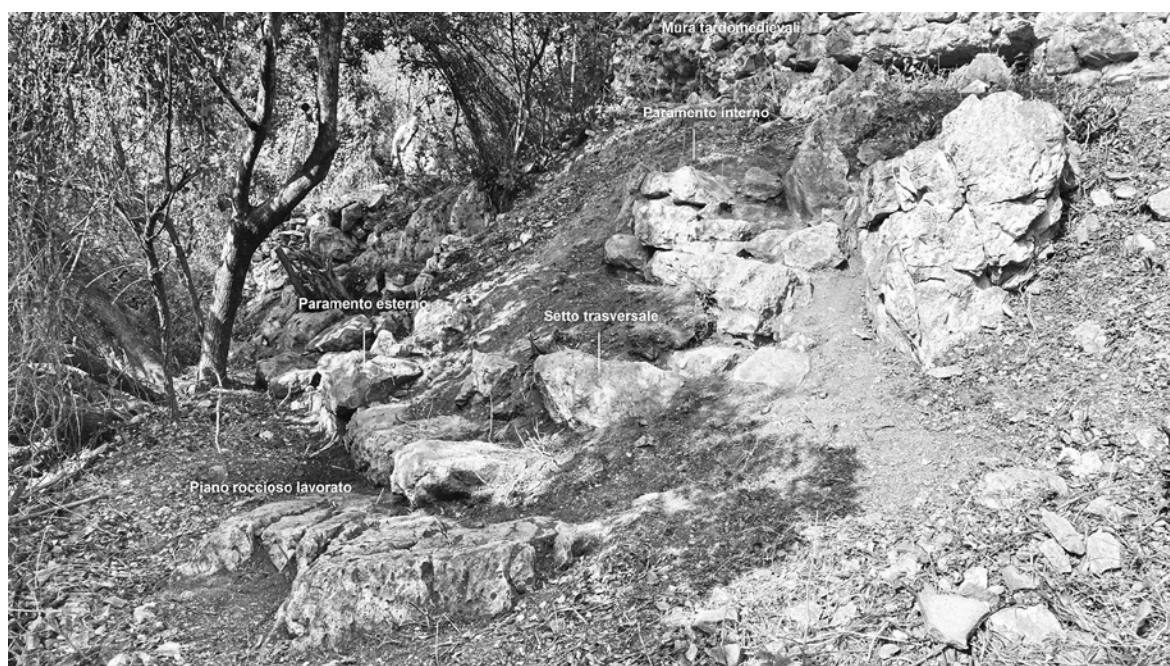


Fig. 10 - Tratto F-9 con indicazione dei due paramenti connessi da un setto murario trasversale e della roccia naturale livellata.

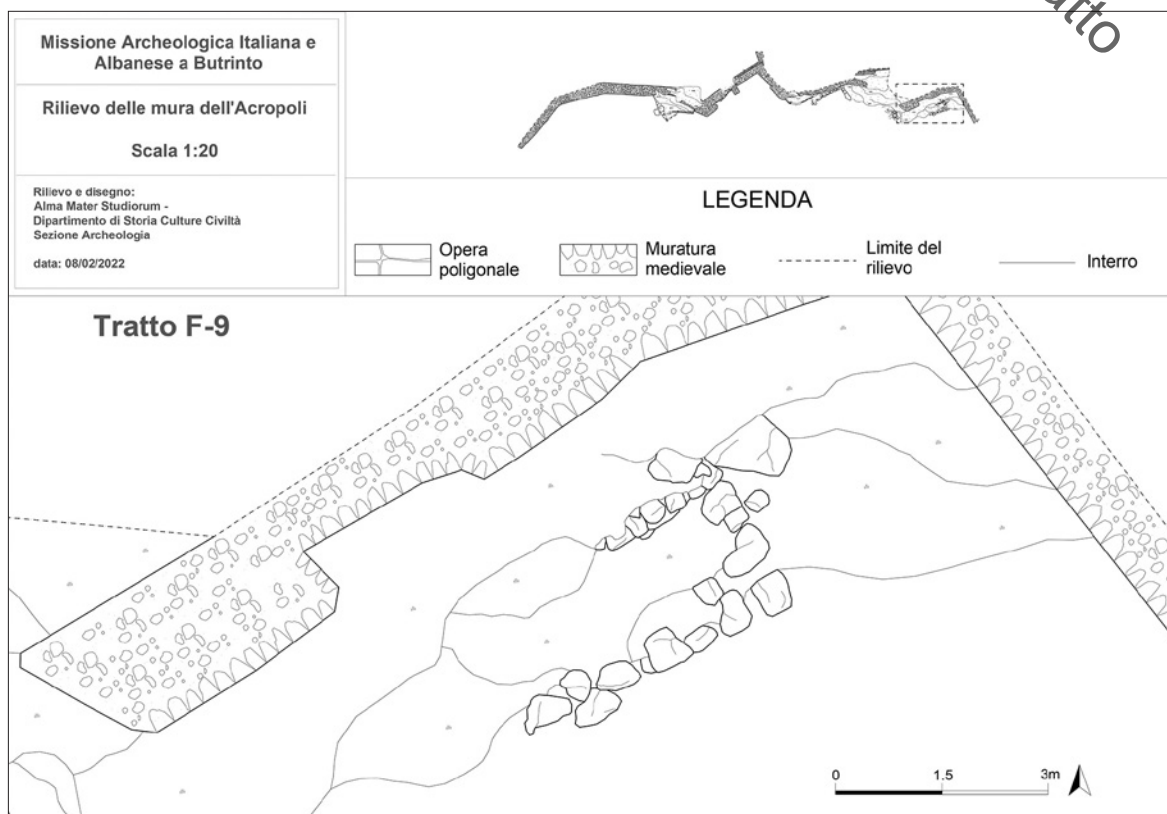


Fig. 11 - Planimetria del tratto F-9 (rilievo ed elaborazione a cura dell'autore).

ciato murario seguisse questo andamento sarebbe più ragionevole cercare su questo lato l'ingresso principale all'acropoli, come punto di arrivo di un percorso che risaliva il versante occidentale meno acclive³⁰. Alternativamente il tratto F-3 potrebbe formare un secondo dente di sega per poi proseguire ulteriormente verso ovest e chiudere l'acropoli sulla terrazza inferiore occidentale.

Proseguendo le operazioni di pulizia e ricognizione nell'area a est di F-1, è stato possibile individuare ulteriori blocchi, apparentemente *in situ*, che sono stati attribuiti al tratto denominato F-8 in continuità con la nomenclatura proposta da D.R. Hernandez. Il tratto in questione è visibile circa 9.5 m a sud-est di F-1 (fig. 2). Si tratta di una struttura orientata in senso nord-sud e conservata per due filari di blocchi di forma irregolare e di medio-grandi dimensioni (comprese tra 0.8 x 0.5 m e 0.9 x 0.5 m), rozzamente sbazzati e messi in opera in maniera

poco accurata. La struttura si conserva per una lunghezza di quasi 2 m, uno spessore massimo di 1.1 m e un'altezza complessiva di 1.5 m. Per quanto il muro sia visibile solo per una piccola parte, la tecnica costruttiva in grossi blocchi poco lavorati sembra confrontabile con quella di F-1 (fig. 8). I conci risultano in asse con il banco roccioso affiorante subito a sud, lavorato e livellato probabilmente per ottenere un piano di posa per l'alloggiamento di altri conci (fig. 9). Il piano roccioso in questo punto discende bruscamente verso valle creando un ripido salto di quota: sul ciglio di questo sperone si imposta la struttura F-8.

Circa 7 m a est di F-8, e in asse con questo, si osserva un ulteriore allineamento di blocchi disposti in direzione sud-ovest/nord-est, denominato tratto F-9³¹.

30 GIORGI, MUKA 2023, pp. 243-248.

31 In NANAJ 1985, p. 305 si riporta in pianta un tratto di mura arcaiche denominato K, non meglio descritto nel corpo del testo, che potrebbe corrispondere ai tratti F-8 e F-9 individuati durante le ricognizioni 2021.

La struttura è costituita da blocchi di medie dimensioni (0.5 x 0.5 m; 0.7 x 0.5 m) di forma irregolare e messi in opera direttamente sul piano roccioso affiorante, accuratamente lisciato per ottenere un piano di posa regolare (fig. 10). I conci maggiori sono inframezzati da pietre di minori dimensioni. Del tratto murario F-9 paiono distinguersi due paramenti: un paramento esterno, meridionale, conservato per un solo filare di blocchi alloggiati sulla roccia naturale e lungo 4.2 m; un paramento interno, settentrionale, conservato per un'altezza massima di 0.7 m e lungo 1.9 m. I due allineamenti, tra loro paralleli, sono connessi da un setto murario trasversale orientato grossomodo in senso nord-sud, visibile per un solo filare di conci e lungo circa 1.5 m (fig. 11). Da una pulizia preliminare emerge come i blocchi siano di dimensioni minori rispetto ai conci dei tratti sopra descritti, rozzamente sbozzati e lisciati sulla faccia superiore e inferiore per ottenere piani di posa più regolari. Il rilievo della struttura e la restituzione in pianta hanno permesso di osservare come questa risulti in asse con il tratto F-8, disposti lungo la medesima curva di livello (fig. 2).

Allo stato attuale delle ricerche, i dati a disposizione sono insufficienti per comprendere quale dovesse essere il rapporto tra le murature arcaiche ben note in letteratura e la struttura F-9. L'affioramento del banco roccioso lascia intuire che i filari visibili costituiscano il livello di fondazione di una struttura di difficile interpretazione. Ciò che si evidenzia sono le divergenze a livello costruttivo tra i tratti murari arcaici sopra descritti e la muratura di F-9: i conci di F-9 risultano di minori dimensioni e costituiscono, per lo meno nel muro meridionale, il livello di fondazione; inoltre, la struttura sembra costituita da un doppio paramento, a differenza dei precedenti tratti che presentano un'unica cortina esterna. In questo punto del pendio il banco roccioso³² risale bruscamente creando un dislivello di circa 3 m tra la quota di fondazione di F-9 e quella delle mura tardomedievali più a monte, anch'esse in parte impostate sulla roccia naturale. Per colmare tale salto di quota e ottenere una superficie più regolare su cui costruire si rese forse necessaria un'o-

pera di terrazzamento del pendio³³. In via del tutto preliminare la struttura F-9 potrebbe quindi essere interpretata come una terrazza artificiale sorretta da muri di contenimento, confrontabile con analoghe costruzioni di *Phoinike*, quali le terrazze meridionali dell'agorà³⁴ e il settore residenziale a terrazze³⁵.

Senza entrare nel merito del lungo dibattito circa la possibile funzione delle mura sull'acropoli, in questa sede si intende evidenziare che i tratti visibili a Butrinto possono facilmente rientrare all'interno di quella opportuna definizione formulata da F.E. Winter per le mura meridionali a cortina singola dell'acropoli di Panopeo (Focide). Winter parla di "terrace-wall fortification"³⁶, definizione che in maniera appropriata sottolinea la contestuale funzione di difesa e terrazzamento della struttura muraria. L'acropoli arcaica di Butrinto disponeva dunque di un'imponente opera muraria, costituita da grandi blocchi poligonali estratti *in situ* e da uno spesso strato di riempimento (spessore di 4 m circa in corrispondenza di Area 6 e Area 7), che delimitava, regolarizzava e monumentalizzava le terrazze centrali del pianoro. Tale settore dell'acropoli ospitava il nucleo della prima occupazione del colle, già attestata dai materiali emersi dalle precedenti ricerche e riferibili alla seconda metà del VII e al pieno VI secolo a.C.³⁷ Questo orizzonte cronologico risulta confermato dai reperti rinvenuti nel corso dei più recenti scavi dell'Università di Bologna e dell'Istituto di Archeologia di Tirana, diretti da E. Giorgi e B. Muka. L'approfondimento in corrispondenza del riempimento del muro F-3 (Area 6) ha individuato stratigrafie non intaccate dalle vecchie esplorazioni e sigillate al di sotto di un piano pavimentale più tardo. All'interno dello strato di riempimento sono dunque emersi frammenti ceramici, ancora in corso di studio ma collocabili tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C.³⁸, che consentono di fissare in un orizzonte pienamente arcaico la strutturazione, perlomeno, del tratto più occidentale delle

32 Questo affiora in corrispondenza del paramento meridionale di F-9, che su di esso si imposta, del paramento settentrionale e della cinta medievale a nord di F-9.

33 Si registra una pendenza di circa il 70% in questo punto della collina.

34 RINALDI 2020, pp. 35-38.

35 DE MARIA, GORICA 2018.

36 WINTER 1971b, pp. 145-146.

37 NANAJ 1983; NANAJ 1985; NANAJ 1986; NANAJ 1988; NANAJ 1995; ARAFAT, MORGAN 1995. Si rimanda a GIORGI, LEPORE 2020, GIORGI 2022 e ALEOTTI 2022 per alcune considerazioni su Butrinto di età arcaica.

38 GIORGI, MUKA 2023, pp. 246-248.

mura³⁹. La presenza di materiale corinzio-corcirese permette, inoltre, di gettare luce sulle strette connessioni, culturali e commerciali, con la vicina Corfù⁴⁰. Le fortificazioni arcaiche di Butrinto sembrano non trovare confronti nel panorama dell'Epiro indigeno, dove l'addizione delle mura risponde a fenomeni di aggregazione demica e definizione urbana, o a processi di forte militarizzazione del paesaggio, avvenuti non prima della metà del IV secolo a.C.⁴¹ Alla luce di queste considerazioni la strutturazione dell'acropoli di Butrinto in età arcaica, organizzata forse attorno a una prima area sacra⁴² e delimitata da una poderosa opera muraria sul lato sud, sembrerebbe avvenire in stretta connessione alla frequentazione corcirese lungo la costa epirota. I rapporti tra Corfù e la sponda epirota sono d'altronde ben testimoniati sia dal materiale ceramico⁴³, sia da un passo tucidideo (Th., 3, 85, 2) che menziona l'occupazione da parte di un gruppo di Corcirese di alcune fortezze (*teiche*) sulla terraferma prospiciente l'isola. Questi dati, se messi a sistema, suggeriscono una certa complessità nella strutturazione del centro arcaico – così come del territorio circostante all'interno della *perea* corcirese – e inducono a non slegare lo studio delle mura da una più ampia analisi storico-archeologica.

39 In precedenza, i soli elementi stratigrafici certi utili a datare le mura dell'acropoli (post 500 a.C.) provenivano dagli scavi degli anni Novanta di Hadzis e Nanaj (ARAFAT, MORGAN 1995). Gli scavi dell'Università di Bologna e dell'Istituto di Archeologia di Tirana sono proseguiti nel mese di settembre 2022 attraverso un altro piccolo sondaggio a monte del muro F-3. Si attendono i risultati di quest'ultima campagna per approfondire lo studio delle mura arcaiche.

40 Per un resoconto più dettagliato si rimanda al contributo delle colleghe N. Aleotti, F. Carbotti, F. D'Ambola in questo volume. Si veda da ultimo HERNANDEZ 2017, pp. 212-213 e pp. 258-263 per una trattazione aggiornata e di sintesi sulle relazioni tra Corcira e Butrinto e per l'ipotesi di un *emporion* a Butrinto dipendente da Corfù alla fine del VI secolo a.C.

41 Va tuttavia precisato che la cronologia di gran parte delle fortificazioni epirote non si basa tanto su dati stratigrafici quanto, perlopiù, su considerazioni di carattere storico o di natura tecnica, sulla base delle tecniche edilizie o delle caratteristiche del circuito murario. Si veda a riguardo SUHA 2019. Un recente lavoro di sintesi su questo tema, seppur dedicato soprattutto alla regione interna della Molossia, è dato dagli ultimi contributi di Gerogiannis (GEROGIANNIS 2021 e GEROGIANNIS 2022). Per più ampio quadro regionale si rimanda invece a CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020.

42 Alla destinazione sacrale dell'area rimandano il *bothros* rinvenuto da Mustilli (MUSTILLI 1941), un paio di ghiande missili con iscrizione *anetheken* dagli scavi greco-albanesi (ARAFAT, MORGAN 1995), due altari di cenere menzionati dalla *Butrint Foundation* (GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013) e l'ipotesi di un tempio dedicato ad Atena (HERNANDEZ 2017).

43 ALEOTTI 2022.

Bibliografia

ALEOTTI 2022 = N. ALEOTTI, *Riflessi della stasis di Corcira: il V secolo a.C. a Butrinto (Albania meridionale)*, in M. CIPRIANI, E. GRECO, A. SALZANO, C.I. TORNESE (edd.), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, Atti del V Convegno Internazionale di Studi, Paestum 19-21 novembre 2020, Paestum 2022, pp. 155-162.

ARAFAT, MORGAN 1995 = K.W. ARAFAT, C.A. MORGAN, *In the Footsteps of Aeneas: Excavations at Butrint, Albania, 1991-2*, in *Dialogos: Hellenic Studies Review* 2, 1995, pp. 25-40.

BENFATTI, CASTIGNANI, PIZZIMENTI 2020 = M. BENFATTI, V. CASTIGNANI, F. PIZZIMENTI, *Le Fortificazioni di Butrinto: nuove acquisizioni topografiche e stratigrafiche*, in L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS, M. KOPSACHEILI (edd.), *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale. Albania e Grecia Settentrionale*, Atti del Convegno di Archeologia, organizzato dall'Università di Catania, dal Politecnico di Bari e dalla University of Manchester, Catania-Siracusa 14-16 febbraio 2019, Roma 2020, pp. 183-200.

BOGDANI 2006 = J. BOGDANI, *Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka e Aitoit*, in *Ocnus* 14, 2006, pp. 43-59.

CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020 = L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS, M. KOPSACHEILI (edd.), *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale. Albania e Grecia Settentrionale*, Atti del Convegno di Archeologia, organizzato dall'Università di Catania, dal Politecnico di Bari e dalla University of Manchester, Catania-Siracusa 14-16 febbraio 2019, Roma 2020.

CEKA 1976 = N. CEKA, *Fortifikimi antik i Butrintit dhe i territorit te presabeve*, in *Monumentet* 12, 1976, pp. 27-44.

CEKA 2002 = N. CEKA, *Buthrotum. Its history and monuments*, Tirana 2002.

DE MARIA, GORICA 2018 = S. DE MARIA, S. GORICA, *Spazi pubblici e spazi privati a Phoinike in età ellenistica: nuove ricerche*, in LAMBOLEY, PËRZHITA, SKËNDERAJ (edd.), *L'Illirie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité VI*, Tirana 2018, pp. 541-554.

GEROGIANNIS 2021 = G.M. GEROGIANNIS, *L'Epiro dei Molossi. Difesa e gestione del territorio*, Roma 2021.

GEROGIANNIS 2022 = G.M. GEROGIANNIS, *Lo stato senza città (?): dinamiche insediative in Molossia*.

Un quadro di sintesi e problemi aperti, in R. BRANCATO, L.M. CALIÒ, M. FIGUERA, G.M. GEROGIANNIS, E. PAPPALARDO, S. TODARO (edd.), *Schemata. La città oltre la forma. Per una nuova definizione dei paesaggi urbani e delle loro funzioni: urbanizzazione e società nel Mediterraneo preclassico*. Atti del Convegno Internazionale, organizzato dall'Università degli Studi di Catania, dall'Università degli studi di Catania Luigi Vanvitelli e dal Consorzio Universitario Archimede, Siracusa 26-28 febbraio 2020, Roma 2022, pp. 503-525.

GIORGI 2022 = E. GIORGI, *Another Greece. The population of northern Epirus and the genesis of Butrint in the Archaic period*, in R. BRANCATO, L.M. CALIÒ, M. FIGUERA, G.M. GEROGIANNIS, E. PAPPALARDO, S. TODARO (edd.), *Schemata. La città oltre la forma. Per una nuova definizione dei paesaggi urbani e delle loro funzioni: urbanizzazione e società nel Mediterraneo preclassico*. Atti del Convegno Internazionale, organizzato dall'Università degli Studi di Catania, dall'Università degli studi di Catania Luigi Vanvitelli e dal Consorzio Universitario Archimede, Siracusa 26-28 febbraio 2020, Roma 2022, pp. 461-485.

GIORGI, LEPORE 2020 = E. GIORGI, G. LEPORE, *Comparing Phoinike and Butrint. Some remarks on the walls of two cities in Northern Epirus*, in L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS, M. KOPSACHEILI (edd.), *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale. Albania e Grecia Settentrionale*, Atti del Convegno di Archeologia, organizzato dall'Università di Catania, dal Politecnico di Bari e dalla University of Manchester, Catania-Siracusa 14-16 febbraio 2019, Roma 2020, pp. 153-181.

GIORGI, MUKA 2023 = E. GIORGI, B. MUKA, *Sulle orme di Enea. Pascoli, laghi e città d'Epiro: le vie d'accesso a Butrinto*, in S. QUILICI GIGLI, L. QUILICI (edd.), *Atlante tematico di topografia antica. Entrando in città* 33, 2023, pp. 239-258.

GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013 = S. GREENSLADE, S. LEPPARD, M. LOGUE, *The Acropolis of Butrint reassessed*, in I.L. HANSEN, R. HODGES, S. LEPPARD (edd.), *Butrint 4. The Archaeology and Histories of an Ionian Town*, Oxford 2013, pp. 47-76.

HAMMOND 1967 = N.G.L. HAMMOND, *Epirus. The Geography, the Ancient Remains, the History and the Topography of Epirus and the Adjacent Areas*, Oxford 1967.

HERNANDEZ 2017 = D.R. HERNANDEZ, *Bouthrotos (Butrint) in the Archaic and Classical Periods: The*

Acropolis and Temple of Athena Polias, in *Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens* 86, 2, 2017, pp. 205-271.

HODGES 2012 = R. HODGES, *A new topographic history of Butrint, ancient Buthrotum*, in *Le ricerche delle missioni archeologiche in Albania: nella ricorrenza dei dieci anni di scavi dell'Università di Bologna a Phoinike (2000-2010)*, 2012, pp. 53-78.

MUKA, GIORGI 2017 = B. MUKA, E. GIORGI, *Le nuove ricerche della collaborazione italo-albanese a Butrinto (2015-2016)*, in *New Archaeological Discoveries in the Albania Regions*, Tirane 2017, pp. 124-130.

MUKA, GIORGI 2018 = B. MUKA, E. GIORGI, *The new Italian and Albanian archaeological project in Butrint (2015-2018)*, in *Groma* 3, 2018, pp. 1-9.

MUSTILLI 1941 = D. MUSTILLI, *Relazione preliminare sugli scavi archeologici in Albania (1937-1940)*, in *RAL* 2, 1941, pp. 677-704.

NANAJ 1983 = A. NANAJ, *Gërminme të vitit 1983 në Butrint*, in *Iliria* 13, 2, 1983, pp. 254-255.

NANAJ 1985 = A. NANAJ, *Butroti protourban*, in *Iliria* 15, 1985, pp. 303-312.

NANAJ 1986 = A. NANAJ, *Gërminme të vitit 1986 në Butrint*, in *Iliria* 16, 2, 1986, pp. 255-257.

NANAJ 1988 = A. NANAJ, *Kura të periudhës arkaike në Butrint*, in *Iliria* 18, 1988, pp. 51-74.

NANAJ 1995 = A. NANAJ, *Amforat arkaiko-klasike të Butrintit*, in *Iliria* 25, 1995, pp. 149-173.

RINALDI 2020 = E. RINALDI, *Agorai ed edilizia pubblica civile nell'Epiro di età ellenistica*, Bologna 2020.

SUHA 2019 = M. SUHA, *Towers, Batteries and Indented Trace: Enfilading in Epirote Fortification*, in B. FORSÉN (ed.), *Thesprotia Expedition IV. Region transformed by Empire*, Helsinki 2019, pp. 49-102.

UGOLINI 1937 = L.M. UGOLINI, *Butrinto. Il mito di Enea. Gli scavi*, Roma 1937.

UGOLINI 1942 = L.M. UGOLINI, *Albania Antica III. L'acropoli di Butrinto*, Roma 1942.

WINTER 1971A = F.E. WINTER, *The indented trace in later Greek fortifications* in *American Journal of Archaeology* 75, 4, 1971, pp. 413-426.

WINTER 1971B = F.E. WINTER, *Greek Fortifications*, Toronto 1971.

RIASSUNTO – Il contributo intende presentare i risultati del rilievo topografico con metodologia *Laser Scanning* delle mura sull'acropoli di Butrinto, eseguito nel 2021-2022 nell'ambito delle attività che la missione dell'Università di Bologna e Istituto di Archeologia di Tirana (direzione di E. Giorgi e B. Muka) svolge presso il sito dal 2015. La pluristratificazione che interessa la cinta muraria offre una sintesi delle fasi di sviluppo del centro. La più antica opera difensiva, tradizionalmente ritenuta arcaica, si conserva per alcuni tratti sul lato sud del pianoro, rimaneggiata in età romana e in parte incorporata nelle mura tardomedievali. L'incertezza che caratterizza le più antiche fasi di occupazione e fortificazione del sito ha spinto la missione a riprendere in mano lo studio sull'acropoli cittadina. La ricerca è partita dall'acquisizione di un rilievo aggiornato e accurato delle mura al fine di disporre di uno strumento valido sia per lo studio del monumento, delle sue fasi di origine e sviluppo, sia per il monitoraggio dello stato di conservazione. A partire dalla documentazione digitale, dalla lettura degli elevati e dal riesame dell'edito relativo alle precedenti indagini sull'acropoli, sono state formulate alcune considerazioni preliminari sulle caratteristiche della cinta arcaica di Butrinto. Il rilievo è stato condotto parallelamente a due sondaggi stratigrafici nell'*emplekton* delle mura, consentendo di ancorare tali osservazioni a dati stratigrafici e cronologici certi.

SUMMARY – This paper presents the results of a survey using Laser Scanning on the fortification walls of the acropolis at Butrint, carried out in 2021-2022 by the University of Bologna and the Institute of Archaeology of Tirana (co-directors E. Giorgi and B. Muka). Various masonry techniques used to construct and repair the walls provide a stratigraphy of the site's development. The oldest defensive wall, partially preserved on the south side of the plateau, is traditionally considered to date to the archaic era, but was reworked in Roman times and later incorporated into the Late Medieval fortification. Uncertainty about the earliest phases of occupation and fortification caused the project to re-examine the acropolis data. The new research commenced with a more accurate topographic survey of the walls to properly study the foundation and development of the monument and assess its state of conservation. A discussion of the digital recording, analysis of standing structures and literature review of previous investigations on the acropolis allow some preliminary considerations to be formulated regarding the features of Butrint's archaic walls. Simultaneous to the survey, two sondages in the *emplekton* of the walls provide more detailed stratigraphic and chronological data in which to contextualise these observations.

Parole chiave: Epiro, Butrinto, fortificazioni, rilievo topografico, età arcaica.

Keywords: Epirus, Butrint, fortification walls, topographic survey, Archaic period.